

L'avv. GIUSEPPE TRUSCELLO

NE L'ARTE, NELLA VITA
E NELLA PROFESSIONE

*Note biografiche a cura di un gruppo di amici
ed ammiratori*



CATANIA
TIPOGRAFIA "LA FULGUR",

1924

Invaggio al Cav. Pini
Catania 15. X. 924

Avv. Giuseppe Pini

PROPRIETÀ RISERVATA



PREFAZIONE

Alcuni amici han voluto che io dessi alle stampe queste brevi note da loro composte a mia insaputa.

Ho gradito, come affettuosa manifestazione di stima, questo loro desiderio. E ho voluto accontentarli.

Senza falsa modestia e senza iattanza, credo che valga la pena di far conoscere quello che gli altri pensano sul conto nostro.

In tempi di ossessioni reclamistiche e di assordanti tambureggiamenti, il gesto potrebbe sembrare orgoglioso e vanitoso. Ma chi mi conosce sa bene che sono sincerissimo quando affermo che l'iniziativa non fu mia. Io ho accettata l'iniziativa degli amici per debito di gratitudine.

I critici non mancano, lo so. Ma chi avesse voglia di criticare è pregato di esaminare tra sè e sè la sua coscienza e di far tacere l'invidia.

Dopo, critichi pure!

G. TRUSCELLO

L' uomo e l' avvocato

Studiare questo tipo nelle manifestazioni del suo multiforme esercizio professionale e nelle espressioni del suo spirito bizzarro e originale, non è veramente compito facile. Intorno a lui vibra il rumore della polemichetta invidiosa, della malcelata gelosia avvocatessa, del rammarico per la grande e meritata fortuna. Non appariva un predestinato al successo e nemmeno egli pensava o sognava di arrivar così presto e bene, a intrecciar lauri e batter moneta. I suoi trionfi costituiscono un fenomeno, uno di quei fenomeni che contrassegnano un'epoca. Nel forte di Ajaccio il piccolo tenentino di artiglieria, costruiva una fortezza di neve e poi la demoliva con artiglierie, di neve anche esse; era il Napoleone in boccio che sarebbe poi apparso all'Europa sui campi di battaglia, trionfatore.

Così dal piccolo studente di giurisprudenza è saltato fuori l'avvocato prodigioso, l'oratore irresistibile dei grandi processi: Puddu Truscello.

Leghiamoci anche noi alla popolarità affettuosa

della quale tutti lo circondano, e chiamamolo semplicemente: Puddu.

*
*

Particolari curiosi nel suo aspetto fisico. Calvo, di una calvizie precoce dovuta forse all'altezza della temperatura cerebrale per gli studi assidui; due occhietti allegri, vivaci e irrequieti; due baffettini appuntiti, un panama piantato sulle ventitrè con disordine artistico...

A vederlo d'improvviso, richiama alla mente il caso, o meglio il casino, di quella tale signora che guardata nell'insieme appariva quasi brutta, ma poi considerata attentamente nei dettagli, finiva con il riuscire simpaticissima, per due lobi sottili di splendide orecchie, per una manina piccola e delicata, per una boccuccia fresca e rosea...

Così è Puddu... Quando incomincia a parlare vi fa l'effetto di una pistola mitragliatrice. Immagini colorite, frasi avventurose e ardite, proposizioni sbrigliate come una pattuglia di cavalleria in un campo di fave fresche. E tiene testa a tutti, coraggiosamente e brillantemente, senza mai darsi per vinto.

*
*

I suoi maestri? Non ne ha avuti. Può dirsi un vero autodidatta. Le sue librerie sono ricche di dottrina giudiziaria, da Carrara a Manzini, ed egli si è talmente assimilato la materia, che ricorda tutto e ra-

ramente ricorre a consultazioni. Questa facilità di memoria costituisce per i suoi avversari un pruno negli occhi, essendo essi costretti a recarsi in udienza con borse gonfie di volumi, di tal chè in certi giorni il tavolo degli avvocati somiglia a un carretto di libraio ambulante...

Puddu si rivelò quando nessuno lo conosceva e i suoi amici erano intenti a calunniarlo, sperando di avvilirlo e di allontanarlo dall'agone forense.

Lo tenne a battesimo Turi Florio e fu una udienza memorabile. Puddu trattò da prima il tema della legittima difesa polemizzando col Procuratore Generale ch'era rappresentato dal Cav. Gregorio Di Bella. L'illustre magistrato, sorpreso dalla sennatezza delle osservazioni e dal fascino della forma, sorse e fece la seguente testuale dichiarazione: "*Durante la mia carriera non ho mai replicato a giovani esordienti, ma questa volta devo fare eccezione, trattandosi di un avversario formidabile* „.

Poi venne la discussione in fatto e fu tale il calore, che volarono per aria calamai, penne, bottiglie, e Puddu non si accorse nemmeno di una ferita alla mano, dalla quale gocciolava il sangue, per una maledetta scheggia di vetro.

L'imputato fu assolto e il difensore portato in trionfo.

*
*

Da quel giorno, il nome dell'avv. Truscello è stato legato alle cause veramente serie e celebri.

Famosa quella del tramviere ucciso con premeditazione: Trimboli-Crimi, nella quale Puddu esordì con questa originalissima e brillante cavatina (in risposta al P. M. che avea ricordato la Cavalleria Rusticana).

“ Ridi pagliaccio, la faccia infarina, la gente paga e vuol divertirsi... ”.

Nel processo celebre intentato contro i monaci di Augusta imputati di intelligenza col nemico, il nostro Puddu scrisse una memoria difensiva che può dirsi capolavoro di arte per la forma e per il contenuto giuridico. In esso dimostra l'impossibilità fisica dei frati, già pieni di acciacchi, a compiere il delitto infame, e l'impossibilità morale per la loro vita di sacrificio e di pietà. E dopo avere discusso scientificamente l'accusa dimostrando profonda scienza di cose marine, chiude con una commovente rievocazione alle Campane di San Giusto e di Trieste e chiede che anche i battagli di Augusta suonino a festa pel ritorno dei frati.

I monaci assolti dall'imputazione, hanno offerto il segno della loro riconoscenza compensando l'opera illuminata dello insigne difensore con una meritata e cospicua cifra.

Crepi l'invidia!...

..

Adesso voglio raccontarvi il grandioso aneddoto che fa riflettere la genialità di Puddu. Una povera donna era imputata di infanticidio per avere sop-

presso il frutto di un illecito amore. Causa veramente disperata, e situazione tragica. Ma il nostro valoroso Truscello, con un volo di aquila, prepara una discolpa originalissima e dimostra ai giurati che la infelice colpevole era stata ingravidata da un tedesco. Così il processo vien moralizzato; egli pronunzia una formidabile orazione e prova che la donna è una italiana forte e generosa, nutricata di amor patrio a segno tale che uccide il frutto delle proprie viscere per evitare la “ confusione di razza ”. Morte ai tedeschi! E fra gli applausi della enorme folla conchiude la sua arringa declamando i fatidici versi:

Va fuori d'Italia — va fuori o stranier!

I giurati, vinti dalla tesi patriottica hanno assolto l'imputata.

Ma Puddu è grande non solo nella professione. Soldato valoroso ha servito la Patria e gode il premio di una pensione, quale eroico Mutilato. Nella trincea, sotto il fuoco nemico, del pari che nei giorni di riposo, Egli ha sollazzato i suoi compagni d'armi, con la facondia oratoria e con la barzelletta squisita.

Affezionatissimo alla famiglia, venera e adora la Mamma, e questo abito di amor filiale ce lo fa stimare assai.

..

Naturalmente, Puddu è invidiato dalla gran massa che giorno per giorno è costretta ad assistere ai suoi trionfi. Molti si studiano di nascondere il loro livore sotto la maschera dell'umorismo, ma Puddu

li affronta e li colpisce sul punto più delicato della loro sensibilità. Con una frase Egli fotografa i difetti degli uomini, ed in questo genere di allegra polemica riesce veramente insuperabile.

Quelle tre o quattro barbe e il loro rispettivo capo *don Maro provulazzo*, in mille occasioni hanno assaggiato l'elegante invettiva e il sottilissimo veleno di *Puddu*; *il Gesuita della Compagnia di Gesù*, il barbuto *Seneca*, *il moschettiere pizzuto*, *il gigante dal rene mobile*, tutti, tutti indistintamente devono patire l'aspro ma simpatico dileggio di *Puddu*.

Sono ricompensati con degna moneta, perchè l'avv. Giuseppe Truscello è sempre all'altezza della sua fama, presso un tavolo della birreria, come in un intimo banchetto, nelle aule di Giustizia come sul marciapiedi.

Tutti lo amano e se lo contendono, dai magistrati agli avvocati. È degno di altri trionfi.

L' Artista

Puddu Truscello fabbricatore di similitudini

Un punto, forse il meno esplorato, del mio amico è la sorgente delle immagini. Sorgente ricca, veramente doviziosa, inesauribile.

Ogni concetto, ogni pensiero appena balena nella sua mente ha la funzione di una pietra focaia: lancia scintille. E le scintille defluiscono, si liquefanno in immagini vaghe, originali, che sembrano talvolta strambe tanto sono sottili i rivoli in cui la concezione si disperde!

Talvolta mentre lo ascolti, vedendolo correre attraverso tante immagini e tante figurazioni, tu senti come una interna trepidazione perchè temi che l'oratore si divaghi e perda il nerbo del suo argomentare. Ma presto ti rassereni; perchè egli, quando ti ha trascinato con sé in un superbo volo di fantasia, e ti ha stordito e ti ha fatto sorridere di beotitudine, ti riporta giù, pian piano, fino a terra e trova così la maniera di farti comprendere il suo concetto, di convincerti della sua tesi, mentre egli stesso, per

sorprendere la tua credulità, finge di giocare colle parole senza aver niente di concreto da dire. Terribile arte ingannatrice la sua: egli ti costringe a pensare e a dargli ragione proprio quando può sembrarti che egli non sappia cosa vuol dire!

Come i genii classici, Puddu traduce tutte le immagini in similitudini.

E le presenta anche letterariamente alla guisa dei classici.

Sentitene una che tolgo da una sua memorietta difensiva:

“ Come talvolta un piroscifo lungo la rotta vien
“ silurato dal malfattore sottomarino, e i passeggeri
“ combattendo con le onde tumultuose si salvano;
“ così i tre monaci mi sono apparsi a me sulle onde
“ tumultuose, ma la forza dell'innocenza loro è
“ tale che supererà il tumulto e li condurrà alla
“ salvezza „.

E fu così difatti; chè dalle onde tumultuose in cui il difensore li aveva collocati, la loro innocenza li trascinò alla salvezza.

Sentitene un'altra:

“ Così R. M. non possedeva altro che il fiore della
“ verginità.

“ Come talvolta la ragazza scendendo nel suo vil-
“ lino e guardando sulle piante i fiori olezzanti, mira
“ una pianta col suo fiore, molto odoroso, essa ra-
“ gazza strappa il fiore e guarda la pianta e riflet-
“ tendo col suo sentimentalismo vede che togliendo
“ alla pianta il fiore, non rimane che lo stelo. E la

“ ragazza vedendo lo stelo appassire vorrebbe ri-
“ mettere il fiore laddove lo strappò, ma comprende
“ che il fiore tolto alla pianta non ritorna più. Così
“ R. M. era pianta col suo fiore olezzante, quando
“ un brutto con la sua autorità, con le sue arti don-
“ giovannesche tolse quel fiore olezzante e di R. M.
“ non restò che la ragazza figlia della sventura „.

Questa similitudine raggiunge le vette del capolavoro. L'immagine è, forse, vecchia ed abusata. Ma nessuno aveva prima di Lui ricamato con tanto deliziosa grazia attorno a quel fiore olezzante, e tanto meno attorno allo stelo. Nessuno aveva, prima di Lui, costretto “ essa ragazza „ a “ riflettere col suo sentimentalismo „. E sono proprio quelle riflessioni sentimentali ed è proprio quello stelo che vuole appassire invece del fiore che danno alla immagine un malizioso sapore. Pensate: i fiori tornano e lo stelo appassisce! Si può essere più finemente sensuali e più riflessivamente sentimentali di così?

L'aneddotica

RICORDI STUDENTESCHI

Bei tempi!

Lo "Spedalieri", era una vasta compagnia comica.

Non mancava niente. C'era il buffo; c'erano il tenore e il basso. E c'era l'oratore. L'oratore era Truscello.

Si organizzò una volta una gita a Randazzo. Sul treno, tra un baccano indiavolato, Truscello girava da una vettura all'altra tenendo conferenze.

Ritto, con i piedi sulla spalliera di un sedile, parlava assordante come il rumore della Circumetnea, instancabile, gaio, faceto. La platea gli faceva coro con tutti i suoni. Ma egli era imperterrito; e non la smetteva se non per passare nella vettura accanto; e poi nell'altra. Così, perennemente, senza stancare, senza scomporsi. Urli, schiamazzi, pernacchie, fischi salutavano la chiusa delle orazioni, che di solito terminavano in insolenze e in garbate maldicenze.

Nell'invettiva Truscello era feroce anche allora.

Raccoglieva tutte le interruzioni e non risparmiava nessuno. Ogni interruttore aveva il fatto suo.

“ Parli Truscello! „ era un motto che correva sulla bocca di tutti. E Truscello parlava. Spesso parlava colle mani in tasca. Perché Truscello non ama il gesto incompsto e il ballonzolare con cui tanti suoi colleghi accompagnano il vuoto del pensiero ciarlante. Egli parla in pubblico come se parlasse in una cerchia ristretta di amici; e parla quasi sempre a piè fermo. Nell'armonia del cervello riposante e degli arti che cooperano è tutta la bellezza della sua oratoria originale!

A banchetto

(dall' album di Truscello)

“ Invito simbosio Avv. Mario Beninati la notte del 31 dicembre 1922 al 1 gennaio 1923. In casa Beninati — Via Ventimiglia.

“ La bomba alle ore 24 rimbombava in alto facendo sentire l'eco per tutta la città ed annunciava la morte del 1922 e la nascita del 1923. In casa Beninati gli avvocati penalisti riuniti, mancavano parecchi, perchè maritati, ma gli scapoli erano presenti. Si sturacciò una bottiglia di champagne ed il più anziano avv. Simoncini nonchè Comm. Vincenzo afferrò il coltello e tagliò il panettone Milanese. Egli per il primo inneggiò al nuovo anno e sempre

“ come al solito parlò di solidarietà professionale
“ quanto non l'ha messo mai in pratica, e quanto non
“ l'ha mai conosciuta. Chiamato dall'assemblea, sorge
“ l'Avv. Truscello Giuseppe, il quale esordisce in
“ questi termini: Invitato da voi, Egregio don Mario,
“ son venuto in ritardo perchè un pittore incontrato
“ mi per istrada, mi fermò dicendomi: Egregio Avvocato! Sono stato per cittadini, castelli e fienili, ho trovato anime gentili, ma non ho potuto trovare un
“ tipo da gesuita, per servirmi da originale in modo
“ tale da potere fare un bel quadro ed esporlo all'Esposizione Internazionale di Parigi, per avere il ben
“ meritato premio. Sono stato financo da Sua Eminenza il Cardinale, nel Seminario, fra i monaci, ma
“ il vero tipo originale di gesuita non l'ho potuto trovare. Subito di scatto ho detto, o egregio Signore, non aveva bisogno di andare per cittadini e castelli o per fienili nè nei seminari e conventi, subito venga con me, glielo farò trovare: Gigi Castiglione, il vero tipo originale di Gesuita, il soggetto
“ da poter presentare „

L'improvvisatore

(DAI RICORDI DI UN COLLEGA)

Frequentavano la Scuola “ Marletta „ parecchi professionisti, i quali prendevano, anche essi, parte alla discussione, di quesiti e argomenti insoluti, e

ciò durante i minuti di riposo, tra una lezione e l'altra. Un giorno, era argomento, tra gli allievi, il seguente tema, del quale si era occupato, in una monografia, l'Avv. Marino Lucca, e che gli allievi avevano per le mani in istampa: " esauriti i mezzi della ragione, si debbono adoperare mezzi violenti, nell'educazione dei minorenni? „.

Mancava il Truscello, ma egli era l'immane sia perchè era bene accolto dagli allievi, e particolarmente dalle allieve, sia perchè una di queste, una biricchina a nome Elvira, faceva la corte al nostro Avvocato, il quale aveva, e dimostrava, una predilezione per lei.

Non appena entrò nella sala Puddu Truscello, fu un evviva generale. Elvira, offrendo un garofano rosso, al nuovo venuto, gli disse: ebbene, c'è un tema ed è il seguente: (e cominciò). A lei tocca lo svolgimento, e le accordiamo tre giorni di tempo. La grande offesa! A me tre giorni? disse il nostro Puddo: *ora stesso, mettetevi a posto*. Manco a dirla: il tema fu svolto, e il nostro Puddu aveva parlato 30 minuti, quando il Marletta fece suonare la campana di avviso della ripresa delle lezioni. Applausi, congratulazioni, strette di mano. Elvira, la monella bizzarra, rimase solitaria. Era commossa. Nel rientrare in classe, essa cercò del Truscello, nella direzione, e gli disse, a voce bassa: Una piccola ammiratrice la saluta, volgendosi, poi, attorno, aggiunse: venga a casa, io sono una ragazza moderna, faremo gli intellettuali. Puddu voleva, ma non poté che guardar-

la, non perchè conosceva *la dignità* di quel locale, ma perchè era sudato.

..

il Codicillo: il nostro Avvocato continuò a frequentare la Scuola Marletta, trionfalmente. Della Elvira, parlò a persona amica, alla quale disse: " *A me piace Elvira, ma non ha una dote „ Il furbo!*

L'avvocato nel giudizio del Foro

Il nostro " Referendum „

I più illustri — e i meno illustri — campioni del Foro hanno risposto con cortese sollecitudine al nostro invito di scrivere un pensiero sul festeggiato.

Ringraziamo tutti cordialmente.

“ Giovane promessa del Foro Penale. Se disciplinasse i suoi studii utilizzando i doni che madre natura gli diè diventerebbe più grande di come lo vediamo.

M. BENENATI

“ L'ho sentito cento volte: cento volte ha superato se stesso. Il meglio è come il peggio: non ha fondo.

LIPANI

“ Al di là del bene e del male.

ON. MACCHI

“ È più facilista di me. Io i pericoli me li nascondo; egli addirittura non li vede.

CAMMARATA

“ Puddu è la più strana bizzarria della natura; l'orrido bello.

SIMONCINI

“ È il mio antidoto; e (perchè non dirlo?) anche il mio rivale. Nei processi celebri se non ci sono io c'è lui. Però non ha il mio garbo, che anzi è spesso irrispettoso e scrotoclasta.

CASTIGLIONE

“ È grande nella sua *picciolezza*.

CARDILLO

“ La più simpatica istituzione catanese. Se non esistesse bisognerebbe inventarlo.

DAVID

A proposito di un recente processo:

“ La cocaina? . . . Domandatene a Peppino Truscello. È stupefacente quando ne parla, è più cocaina della cocaina.

ALBANESE

“ È mia fortuna che il suo nome in qualche modo somiglia al mio. Dicono i maligni che io ci guadagno.

FISCELLA

“ È un correttivo delle aule di giustizia: luce nella penombra, ilarità nella monotonia.

UN MAGISTRATO

“ Polso di ferro, tempra di acciaio, faccia di bronzo. Ironico, caustico, soprattutto lepido. Rigido, inflessibile, irriducibile sempre e ovunque: nel Foro, nell'arte, nella politica, nella vita, dalla cuna alla bara.

RIOLO

“ Truscello: rima con indovinello e Fortunello.

IMPEDUGLIA

“ Intelligenza aperta. Se la sua mente si potesse misurare geometricamente, supererebbe certo i 45°.

P. VALENTE

“ Puddu è una persona superiore.

BUCOLO

“ Parla, discute, ragiona, sempre. Anche quando tiene la bocca chiusa.

MARINO LUCCA

“ Pullo è grande e così profondo da riuscire incomprendibile, come i comunicati di “reclame giudiziaria”, che mi passa per il Corriere.

AVV. DOMINGO FINOCCHIARO

“ È eccezionale! Supera quasi tutte le cause per la simpatia che ispira ai Magistrati, i quali indulgono ed assolvono.

CUTERI

“ A Paternò fu un trionfatore.

COMM. D'ANGELO

“ Bisogna pensare, per giudicarlo, che è il solo che si sia formato senza la guida di altri. Egli si è costruito da sè. Ha insegnato ed insegna; ma non ha imparato mai. Da nessuno.

REINA

“L'uomo più brutto, l'oratore più bello.

CANC. DONA DEI

“ È il più migliore avvocato.

GLI SCRIVANI DEL CARCERE

“ Conobbi la sua valentia in una causa civile che egli guadagnò. Così mi spiegai com'è che nella nostra professione c'è posto per tutti.

ISOLA

“ È inesauribile.

UNA CORISTA

DEFINIZIONI

Truscello non chiama nessuno col suo nome e cognome. Egli si diverte a definire i suoi conoscenti. Ecco quà una serie di . . . definizioni.

L'ex professore di diritto elettorale — Comm. Garofalo.

Bolscevico scappa-scappa — Bucolo.

Presunto Seneca o il Gesuita — Castiglione.

Don Maru Pruvulazzu — Benenati.

Il Senatore Papiro — Riolo.

Botte di Modica o l'Agenzia dei matrimoni — Fazio.

Criccu, croccu e manicu 'i ciascu — Cuteri, Salesi e la Pergola.

Turi Signa, salariato Comunale — Frazzetta.

Chiddu ca non ci curpa o l'anima di purgatorio — Profeta.

Il favorito della... Banca — Guarnera.

I tre becchi — Castiglione, Albanese e Boveri.

Il Comm. Professore di solidarietà — Simoncini.

Il Commendatore moto proprio — Lipani.
Il podista — Ferlito Biraghi.
L'ingenuo eh! eh! — Cardillo.
Piano pianozzi o il pensionato della politica—Campanozzi.
Il filosofo libraio o l'oratore dei caffè — Davide.
Falsomagro cogli occhi. — Mangano.
Don Facile — Cammarata.
Il Senatore osceno — Auteri Berretta.
Il commendatore della letteratura — Zanghi.
Il rigoletto del Circolo Giuridico—Nino Cocuzza.
Il nobile da strapazzo — Tedeschi.
L'aiutante maggiore dei lavoratori della borsa o il Cavaliere delle 24 ore — Alfio Nicolosi Mazza.
Salifizio — Isola.
L'infanzia abbandonata — Giovanni Motta.
Commercialista Giuffridiano — Roberto Giuffrida.
La produzione dei lavoratori del porto — De Iohannes.
Il notaio ambulante — Ciccio Lo Re.
L'oratore dall'arte bianca — Albergo.
'U zu Iachinu da' piscaria — Florio.
Nomen Juris. — Marino Lucca.
Il presunto professore mancato di procedura penale o il combattente degli ospedali Cassazione temporanea — Avv. Fiscella Vincenzo.
Le comparse — Zuccarello, Gorgone, Riccioli, Sardo e ...altri.
Il mobile rene o Asso d'oro o Commendatore politico — I. D. Castorina.

Il S. Pellegrino del Giornalismo — Alberto Sgabelloni.
L'ipocrita o S. Luigi — La Pergola.
Il Nanfaruso — Savarese.
Il Macchiavillaru o l'istrione — Macchi.
Il ciaramiddaru — Saitta.
L'ex serratavole o chi non lavora non mangia — Sapienza.
Il megalomano presuntuoso o il combattente delle brigate di marcia — Albanese.
Il vergine cappuccino — Impeduglia.
Il poeta e letterato dei pubblici ritrovi — C. Verdirame.
Il commendatore avvocato dei tre studi — D'Angelo.
Il Procuratore Generale — Cuteri V. Pretore.
Il cirellino montanaro — Inzerilli.
Il Saponaro. — Trigona.
L'esule Sindaco — Avv. Aristide Sciacca.
L'attachè del Milite Ignoto — Reina.
Tric-Trac — Boveri.
Il commendatore fallimentare — Gerardi.
Il nazionalista tornacontista — Guzzi.
L'ex rivoluzionario — Vinci Iuvara.
Il Cav. della politica — Boscarino.
La Cassazione ambulante — Comm. Mangano.
Il partito al potere — Comm. Patti.
Il Don Giovanni teatrale — Ciccio Nicolosi Modica.
Il disciplinato Presidente — Comm. Caff.

Il maresciallo d'alloggio — Comm. Panzera.
Avv. Puddu — Giuseppe Truscello.
Il Landrù della politica — Lo Giudice.
Il diplomatico del Fascio — Guarnaccia.
L'idealista del fascismo — Lo Faro.
Il nobile della professione — Comm. Avv. Costanzo.
L'onorevole comparsa — Benedetto Zuccarello.
Il trapuleri — Avv. Riccioli.
Staccia lunga cogli occhi — Sardo.
Petronio in ritiro — Avv. Consoli Giuseppe.
Il commendatore della Guerra o l'ex Sindaco in aspettativa — Comm. Avv. Trombetta.
La stampa settimanale o il Don Giovanni della Birreria — Avv. Aprile di Cimìa.
Il tavolo delle lingue velenose e della continua critica cittadina I. C. F. — Cav. Ferlito, farmacista.
Occhi mobili — Ciccio Privitera.
Infermiere oculista — D.r Recanati.
Il certificato medico — Santino Amico, farmacista.
Mezza cugnetta — Avv. Vaccaro Giuseppe.
